

VISITA APOSTOLICA DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO IN MYANMAR
Discorso di Daw Aung San Suu Kyi, consigliere di Stato della Repubblica
dell'Unione di Myanmar

Nay Pyi Taw, Myanmar Centro Congressi Internazionale
Martedì 28 novembre 2017

Santo Padre Papa Francesco, Ospiti illustri,

È una grande gioia e un grande onore per me porgerVi il benvenuto a questo incontro che riafferma la nostra fede nella potenza e nella possibilità di pace e di amorevole bontà. Vorrei iniziare ringraziando Sua Santità per essere con noi oggi. Grazie per essere arrivato qui da noi.

Santità, lei ci dà forza e speranza nella comprensione del nostro bisogno, del nostro desiderio di pace, riconciliazione nazionale e armonia sociale. Il nostro inno nazionale, adottato all'epoca della nostra indipendenza, inizia con le parole: “Non deviare mai dalla giusta libertà”, che riflette la convinzione fortemente condivisa dai padri fondatori della nostra nazione che la vera libertà non può sopravvivere senza giustizia. Queste parole risuonano con noi oggi, così come hanno fatto con coloro che si sono battuti per l'indipendenza, affinché il nostro popolo potesse realizzare appieno il suo potenziale. È nostro dovere continuare il compito di costruire una nazione fondata su leggi e istituzioni che garantiscano a ciascuno nella nostra terra giustizia, libertà e sicurezza.

Santità, le sfide che il Myanmar deve affrontare sono molte e ogni sfida richiede forza, pazienza e coraggio. La nostra nazione è un ricco arazzo di popoli, lingue e religioni diverse, intrecciato sullo sfondo di un vasto potenziale naturale. L'obiettivo del nostro governo è quello di far emergere la bellezza della nostra diversità e di farne la nostra forza, proteggendo i diritti, promuovendo la tolleranza, garantendo la sicurezza per tutti. Il nostro sforzo più caro è portare avanti il processo di pace basato sull'accordo di cessate il fuoco nazionale avviato dal precedente governo. La strada verso la pace non è sempre agevole, ma è l'unico modo per portare il nostro popolo al sogno di una terra giusta e prospera che sarà il loro rifugio, il loro orgoglio, la loro gioia. La ricerca della pace deve essere rafforzata dal conseguimento di uno sviluppo sostenibile, che garantisca il futuro delle generazioni future.

Tra le molte sfide che il nostro governo ha dovuto affrontare, la situazione nella Rakhine ha catturato con forza l'attenzione del mondo. Mentre affrontiamo questioni di lunga data, sociali, economiche e politiche, che hanno intaccato la fiducia e la comprensione, l'armonia e la cooperazione tra le diverse comunità di Rakhine, il sostegno del nostro popolo e dei buoni amici che desiderano solo vederci riuscire nei nostri sforzi, è stato inestimabile. Santità, Sua Santità, i doni di

compassione e di incoraggiamento che ci porterete saranno preziosi e prendiamo a cuore le vostre parole nel messaggio per la celebrazione della cinquantesima Giornata Mondiale della Pace il 1° gennaio 2017:

Gesù stesso offre un "manuale" per questa strategia di pacificazione nel discorso sul Monte. Le otto Beatitudini (cfr Mt 5,3-10) offrono un ritratto della persona che potremmo definire benedetta, buona e autentica. Beati i miti, Gesù ci dice, i misericordiosi e gli operatori di pace, coloro che sono puri nel cuore, quelli che hanno fame e sete di giustizia.

Si tratta anche di un programma e di una sfida per i leader politici e religiosi, i capi delle istituzioni internazionali e i dirigenti del mondo degli affari e dei media: applicare le Beatitudini nell'esercizio delle rispettive responsabilità. È una sfida costruire società, comunità e imprese agendo da operatori di pace. È per mostrare misericordia rifiutandosi di scartare le persone, danneggiare l'ambiente, o cercare di vincere ad ogni costo.

Santità, siamo orgogliosi e felici che lei sia venuto nel nostro Paese solo sei mesi dopo l'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e Myanmar. Questo non è solo l'apertura di una nuova era di relazioni strette, ma costituisce anche un rilancio di vecchi legami che io e altri della mia generazione ricordiamo con affetto e apprezzamento. Ho iniziato la mia educazione al Convento di San Francesco a Rangoon, il che mi fa pensare che ho diritto a benedizioni speciali da parte di Sua Santità. Ma tutte le benedizioni che conferisci saranno condivise da tutti noi affinché possiamo diffondere buona volontà e gioia in tutta la nostra terra.

Santità, ogni età nella vita di una nazione porta le proprie responsabilità, così come deve sopportare i lasciti del passato. Noi oggi, ai quali abbiamo dato l'opportunità di effettuare cambiamenti che possano aprire nuovi orizzonti di progresso per la nostra nazione, ci sforzeremo di assolvere ai nostri doveri con onestà e umanità vorremmo lasciare al futuro una terra che sia stata coltivata con cura e rispetto, una terra sana, una terra bella. Vorremmo lasciare al futuro un popolo unito e pacificato, sicuro nella sua capacità di crescere e prosperare in un mondo che cambia; un popolo compassionevole e generoso, sempre pronto ad offrire una mano d' aiuto a chi ha bisogno; un popolo forte di capacità e forte di spirito.

Santità, i figli della vostra Chiesa in questo paese sono anche figli di Myanmar, amati e cari. Li ringraziamo per aver pregato per la nostra nazione e per tutti i popoli del mondo. Il cammino è lungo, ma lo faremo con fiducia, confidando nella forza della pace, dell'amore e della gioia.

Santità,

Continuiamo a camminare insieme con fiducia.

Vi ringrazio tutti.